

Il gusto delle patate

Una settantina di persone “qualificate” socialmente, che in certi ambienti definiscono VIP, mi hanno invitato a parlare d’un argomento che li interessava molto. Hanno esposto l’avviso in bacheca all’università dando al mio intervento il nome conferenza, approfondimento, dissertazione teologico-pastorale... tutti termini non corrispondenti al mio modo di sentire o percepire il rapporto con le persone a cui parlo.

Mi hanno chiesto come io definirei quell’ora insieme: “confidenze” – risposi. Infatti ho cominciato chiedendo:

“Vi parlo col cuore o con la testa?”

“Col cuore”, mi rispondono subito e all’unanimità. Il cuore è un torrente di suggerimenti, la testa è come un argine che ne convoglia e ne ordina il corso.

Per fare gli gnocchi occorrono patate e farina...; più patate che farina, perché sono le patate l’anima, la sostanza, il gusto prevalente negli gnocchi... Non possono essere solo patate perché da sole non legano, non si rassodano. Ci vuole almeno un po’ di farina, tanta quanta ne occorre per dar consistenza allo “gnocco”.

Così per donarvi un’idea, a me occorre e cuore e testa; ma più cuore che testa. Quindi userò tutto il cuore, con quel po’ di testa che serva a comporre decorosamente il pensiero del cuore. Così il gusto sarà assicurato.

Ho notato che il cuore offre in abbondanza e con gusto alla mente se questa rimane serenamente in dialogo.